

Felice Pozzo

AA.VV., *Il tesoro di Emilio – Omaggio a Salgari*, a cura di Paola Galli Mastrodonato, Imola, Bacchilega Ed., 2008, pp. 160.

Sono gli Atti di un convegno che si è svolto il 2 e 3 aprile 2008 a Roma e precisamente presso la Biblioteca "Elsa Morante" di Ostia Lido, grazie all'interessamento della curatrice che firma anche un intervento intitolato *Dal Corsaro Nero agli Ultimi Filibustieri: la creazione di un universo alternativo*.

Si aprono, questi Atti, con le quattro pagine in cui Giulio Leoni, con rapide ed efficaci considerazioni, spiega perché Salgari non piaceva ai cattolici, ai marxisti, ai liberali, ai fascisti e al mondo della scuola. "Non piaceva a nessuno, tranne ai suoi lettori", scrive. E nell'*imprinting* che Salgari ha lasciato in ciascuno di noi, nel desiderio di narrare, in quel "segno che rimane dentro" non trova, tuttavia, i presupposti per una memoria ad oltranza. E afferma: "forse un giorno ci libereremo di lui...e saremo tutti un po' più poveri e più infelici".

E si chiudono, questi Atti, con le quattro bellissime pagine di Vittorio Frigerio, che sottolinea, con evidente rimpianto, l'anacronistica presenza di Salgari nel mondo di oggi, per scoprire però come la sua inattualità, nella "piattezza culturale imperante", faccia la "figura di un progetto" così da rendere auspicabili "improbabili ribaltamenti". Che, a leggere tra le righe, non giudica poi così improbabili. Se da un lato ricorda infatti come Salgari sia dichiarato "trapassato" ad intervalli regolari, evidentemente (aggiungiamo noi) con scarsissima lungimiranza, dall'altro rintraccia nella sua opera "un'etica alternativa, una visione semplice e schietta della vita che supera le artificiali divisioni tra le epoche e gli effetti schiacciati delle mode culturali". Così che il volume si chiude con un sorriso di speranza.

Resta, di sicuro, la voglia di "riscoprire" il mondo di Salgari. Lo afferma Agostino Contò nelle due pagine di presentazione, auspicando una lettura "più serena, ripulita soprattutto da scorie ideologiche e da improprie confusioni con vicende biografiche e pettegolezzi che nulla hanno a che fare con i testi". Parole sante. Ideologie e pettegolezzi, in passato, hanno solo portato scompiglio e hanno purtroppo ombre lunghe. Si pensi ad esempio a certe "appropriazioni imperfette" da parte del fascismo (Salgari è morto nel 1911). Oppure a certe maldicenze non documentate apparse anni or sono sui giornali con grande risalto, riferite all'intimità dello scrittore e di sua moglie, che morì reclusa in manicomio, strappata ai suoi figli. Oggi, appurate le sue reali condizioni, non sarebbe neppure ricoverata, se non forse per accertamenti, in una clinica di salute mentale (tra l'altro i manicomi non esistono più). E' altresì auspicabile, per il futuro, l'abbandono di revisionismi azzardati; così come non si vede perché debba esistere, soltanto per Salgari, una certa tendenza (ma gli episodi non sono fortunatamente significativi) a creare un muro divisorio e invalicabile tra vita e opera, quando esistono evidenti canali comunicanti, come avviene per chiunque in qualunque genere letterario e non solo.

Tra queste pagine iniziali e finali del volume di cui ci occupiamo, dedicate a un

Salgari a rischio di estinzione (ma noi facciamo gli scongiuri), si leggono i testi firmati nell'ordine da Ann Lawson Lucas, Maria Gabriella Dionisi, Daniele Cicuzza, Gianfranco De Turris (sezione "L'immaginario salgariano all'alba del terzo millennio"); P.I. Galli Mastrodonato, Ada Neiger, Roberto Fioraso, Fabrizio Foni e Claudio Gallo – gli ultimi due a firma abbinata (sezione "I Caraibi nel Ciclo dei Corsari"); Giulia Gadaleta, Corrado Farina, Nicoletta Gruppi, Alessandro Bottero, Umberto Lenzi e Luigi De Liguori (sezione "Mitografie salgariane", dedicata a fumetti, cinema – compresa Bolliwood- e iniziative moderne, tra cui il volume antologico *Sangue corsaro nelle vene: avventurose riscritture dalla Jolanda di Emilio Salgari*, edito da Bacchilega a cura di Giulia Gadaleta).

Di particolare interesse il testo (intitolato "L'oscuro limite della scrittura: realtà e finzione ne "Il tesoro del presidente del Paraguay") di Maria Gabriella Dionisi, docente di Lingua e Letterature Ispano-americane, attiva in particolare con riguardo agli autori paraguayani. La sua competenza le ha consentito di addentrarsi tra le pagine di un poco noto lavoro salgariano, di livello più che buono, inserendo numerose nozioni e considerazioni inedite, così da evidenziare una chiave di lettura da cui traspare "molto più di un racconto di avventure travolgente"; ricordiamo tra l'altro che sullo sfondo del romanzo in questione è in corso la guerra della Triplice Alleanza contro il Paraguay (1864-70). Intrigante anche l'intervento di Daniele Cicuzza "Nelle foreste tropicali del sudest Asiatico guidati da Emilio Salgari ed Odoardo Beccari" che pur rievocando le piuttosto recenti pagine di Paolo Ciampi (2003) sui collegamenti salgariani riferiti al Beccari, utilizza la sua evidente specializzazione in ecologia e foreste tropicali per sottoporci una panoramica in cui piace, tra l'altro, riscoprire la figura di Alfred Russel Wallace, "l'uomo che gettò nel panico Darwin" (non certo per difformità di opinioni sull'evoluzionismo, va ricordato).

Ma sono molte le pagine del volume che rivestono grande interesse: un po' meno, francamente, quelle che ribadiscono cose già note.

Sorprende infine, in uno degli interventi, vedere indebitamente assegnato a Renzo Chiosso, disinvolto "continuatore" di Salgari, lo pseudonimo Arrigo Frusta: l'essere stati entrambi sceneggiatori cinematografici torinesi ai tempi del muto ha evidentemente originato il madornale equivoco.

A parte ciò (non è che una disattenzione), si raccomanda caldamente questo volume, vario e piacevole.